ANNO XXIV. Sabato, 22 Aprile 1871 N. 111.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona) . . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, nº 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, nº 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento antecipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 aprile.

UN'IDEA DEL PAPA

Ci accadde più volte di osservare con compiacenza uno dei lati deboli dei nostri avversari in politica e di notare come difficilmente possano giungere alla loro meta dal momento che non osano annunziarla pubblicamente. Quante volte abbiamo detto all'*Unità Cattolica*, che fu per molto tempo sola a sostenere la bandiera clericale nel campo della polemica giornaliera, di spiegare la sua bandiera, di dire in sostanza quale fosse l'ordinamento definitivo ch'essa voleva per l'Italia, essa si schermì mai sempre dal dirlo, come non lo dirà mai nessun altro dei fogli che ora le si sono messi a lato per combattere le stesse battaglie. Ora è assai difficile in questi tempi, nei quali le vittorie sono dovute specialmente alle masse, che queste abbiano a mettersi dalla parte di coloro che vogliono tenerle all'oscuro pei loro finali intendimenti.

I liberali hanno sempre, con maggiore o minor prudenza non discutiamo, ma con molta franchezza annunziato i loro intendimenti sin da quando sembravano sogni assai difficili ad avverarsi; hanno gridato al di sopra dei tetti, hanno bandito ai quattro venti la loro intenzione di fare dell'Italia quello che politicamente si è fatto; i clericali non osarono e non oseranno mai dire chiaramente quello che vorrebbero se ne facesse. Oggi lamenteranno la caduta di quest'avanzo del poter temporale ch'era rimasto al Papa e sembrerebbe che tutto il loro malcontento cesserebbe se le cose potessero ricondursi al punto in cui erano prima del 20 settembre; ma siccome tutti ricordano che anche prima di questa data le lamentazioni non erano nè meno frequenti nè meno violenti, così si capisce che l'ideale per loro non sarebbe nemmeno raggiunto quando il Papa potesse adoprare il tappeto ed il baldacchino che a lui furono testè donati. Che più? Noi ricordiamo dal 1848 al 1859 quando l'Italia aveva tutti i suoi principini, il Papa le sue provincie, una potenza straniera era accampata in posizione formidabile per sorvegliare; pure i clericali non erano ancora contenti, ed in quanto all'*Unità Cattolica*, se non era più piagnolosa di adesso, non era però più burlona di certo.

Che cosa vogliono dunque i clericali per dire che l'Italia è fatta a modo loro?

Noi abbiamo sempre creduto che, anche fra il 1848 ed il 1859, bastasse quel regno subalpino dove si preparava il movimento nazionale per metterli di mal'umore e che a farli lieti del tutto sarebbe stato necessario tornare indietro di tre o quattro anni ancora, ma dopo il discorso tenuto dal Papa alle signore che gli regalarono il tappeto, ci venne un qualche dubbio che se i clericali finora non hanno mai detto quello che vogliono, gli è un po' perchè non lo sanno bene nemmeno essi.

Siamo d'accordo che il Santo Padre in questi discorsi che tiene a chiunque gli presenta un canestro di fiori o di mele non sia obbligato all'infallibilità di cui fu insignito. Crediamo anzi che sia un po' anche lui come il gen. Garibaldi, che ad ogni momento deve scrivere una lettera a questo od a quello e glie ne scappano, fra le altre, alcune che stranamente stuonano. Ma via, su d'un punto essenziale, su d'un così detto articolo di fede politica, non sono permesse le divagazioni e nell'eresia si fa presto a cascarvi dentro.

« Fosse pur fatta l'Italia, disse Pio IX, fos- « sero pur giunti a formarla forte e compatta, « sicchè, come le altre potenze, pesasse sui « destini d'Europa! »

Ma c'è da trasecolare leggendo queste parole di Pio IX. Lasciamo da parte l'osservazione da altri già fatta che il Santo Padre si mostra con questo un po' del parere della *Riforma*, la quale vorrebbe l'Italia cinta di ferro come fosse una cassa forte, minacciosa a tutti coll'*aut aut* ad ogni momento sul labbro e collo spadone in aria per rinforzare l'argomento.

Ma anche con questo gusto dell'Italia forte, sarebbe a rispondere al Papa: abbiate pazienza che anche questo verrà: i bambini non nascono coi baffi, e questa Italia, che voi vorreste potente o prepotente come gli altri grandi Stati d'Europa, lo diventerà anch'essa se la lasciate vivere. Un qualche Cavour lo troverà anch'essa un'altra volta; di quegli altri uomini grandi che sono detti tali perchè seppero guidare gli eserciti, devastare le terre e distruggere le genti nemiche, se proprio vi piacciono tanto, ne verranno anche, perchè non è l'Italia, che ha dato tanti illustri guerrieri, quella che deve averne rotto proprio e definitivamente lo stampo. Se non che pensatevi bene, Santo Padre: se Giovanni Lanza ed Emilio Visconti-Venosta, gente timorata di Dio ed incapace di ammazzare il prossimo, non vi piacciono, hanno però il gran merito di lasciarvi tutte quante le libertà, compresa quella di dir loro anche delle parole scortesi; quando a loro fossero successi quegli omenoni che invocate, la cosa potrebbe andar diversa anche per la libertà e per tutti quelli che hanno il vantaggio di goderne.

Queste ed altre cose si potrebbero fare osservare rispettosamente al Santo Padre. Dal momento ch'egli poi non l'ha a morte con l'Italia fatta a nazione e costituita in una sola famiglia, è fuor di luogo menar tanto rumore per quistioni transitorie e di poca importanza. S'egli è contro questi ministri che la serba amara, anche il Papa può contare a un dipresso quanti mesi gli restano di malumore. La durata media d'un ministero in Italia si sa press'a poco quale è, e nell'avvicendarsi dei ministri futuri, non è escluso che vengano quegli uomini forti, in grazia dei quali il Papa ci perdonerebbe i nostri peccati. Vi sono sempre quelli della *Riforma* in prospettiva ed, a sentirla lei, sono fortissimi.

I FATTI DI PARIGI

Anche quest'oggi siamo privi dei giornali francesi.

Si legge nel *Siècle*:

La giornata di domenica non fu segnalata da alcun incidente particolare, salvo un piccolo combattimento, la mattina, alla stazione di Colombiers.

I federali s'erano avanzati sulla strada ferrata per assicurarsi se non era interrotta e se, per conseguenza, era possibile di far manovrare le locomotive corazzate. Un distaccamento di cavalleria giunse dalla Folie-Nanterre per tagliare la ritirata alla colonna delle guardie nazionali. Un vagone corazzato sparò due colpi contro la cavalleria; mercè la sua protezione i federali si ritirarono, ma senza aver potuto verificare se la strada fosse interrotta.

Il cannoneggiamento, sospeso durante la mattina, fu ripreso su tutta la linea verso mezzodì. Da quell'ora cannoni di grosso calibro fanno fuoco senza posa contro le diverse posizioni di Versailles.

Il Monte Valeriano apre il fuoco contro il Trocadero; le granate cadono a Passy e sulla strada ferrata ad Auteuil.

Dopo aver quindi detto che si combatteva presso Asnières, ma senza conoscere ancora il risultato del combattimento, il *Siècle* passa a descrivere le condizioni di Parigi:

L'interno di Parigi ha un aspetto sempre più triste. Le strade, i boulevards mutarono interamente fisonomia, dappertutto il vuoto e la solitudine. Il boulevard *des Italiens* è anch'esso deserto. Nei quartieri lontani dal centro la maggior parte degli uomini sono nei forti o sui bastioni.

Ieri a mezzanotte vennero fatte nuove perquisizioni in parecchi caffè del quartiere latino. Non venne operato alcun arresto. La prefettura di polizia è sempre ben custodita. Vi sono delle sentinelle in tutte le strade dal Ponte Nuovo fino al boulevard *du Palais*.

Troviamo nei giornali francesi il seguente rapporto del delegato alla guerra ai membri della *Commune*:

Nel centro, vale a dire nei forti di Vanves, di Montrouge e d'Issy, notte perfettamente calma. Altrettanto alla nostra sinistra.

A destra, la lotta continua molto accanita. Gli zuavi pontifici sono entrati in linea coi gendarmi e i *sergents de ville*. Era il loro posto naturale, ed avrebbero dovuto occuparlo da lungo tempo.

Furono circondati nella chiesa di Neuilly, dove ebbe luogo una lotta accanita ed un combattimento corpo a corpo.

Il cittadino Lullier figlio, in mezzo ad una pioggia di mitraglia e di granate, andò a piantare la bandiera della *Commune* sul tetto della chiesa.

Questo fanciullo merita lode; diventerà un uomo.

L'indomabile energia dei nostri valorosi cittadini rende la posizione insostenibile per i versagliesi.

Parigi, 16 aprile 1871.

Il delegato alla guerra, CLUSERET.

Togliamo il seguente passo dal resoconto della seduta a Parigi il 12 dalla Commissione delle barricate:

La Commissione decide che la conservazione dei tubi di gas e dell'acqua sarà assicurata sino al momento dell'attacco, come pure quella degli emissarii che non è necessario di aprire per minare.

La Commissione stabilisce come segue l'impiego degli emissarii per le mine.

Essa respinge assolutamente, come troppo lenta, ogni costruzione ed esplorazione di galleria di mina, ma essa ammette che vengano fatti dei fornelli di mina in fondo ed ai lati degli emissarii e stabilisce come segue la loro posizione e la loro carica:

Primo fornello a 20 metri in avanti del fosso, carica, 40 chilog. di polvere.

Secondo fornello a 12 metri più lontano, carica, 100 chilog.

Terzo fornello a 12 metri più lontano del secondo, carica, 100 chilog.

E così di seguito se le circostanze lo permettono, sempre colla carica di 100 chilog. Ogni fornello dovrà avere una miccia separata.

Il *Gaulois* del 17 dà i seguenti particolari sulle perquisizioni operate dalla Comune nella casa del signor Thiers:

Un membro della Comune presiedeva al saccheggio e stendeva l'inventario degli oggetti prima che venissero portati via. È il 223° battaglione che venne incaricato di questa prodezza. La perquisizione fu lunga e minuta; tutte le carte furono sequestrate. Dopo di che vennero posti i sigilli.

È a torto che il pubblico dice, parlando del palazzo della piazza St-Georges, il palazzo Thiers.— Questo palazzo non appartiene al capo del potere esecutivo: esso è la proprietà indivisa, della signora Thiers e della signora Felicia Dosne, sua sorella.

La maggior parte degli oggetti d'arte, dei vasi preziosi, dei mobili rari ch'esso contiene, o piuttosto che conteneva, furono riuniti dal signor e dalla signora Dosne. Il signor Thiers, col gusto artistico che gli si conosce, non fece che continuare una collezione già molto apprezzata dagli amatori, quando egli divenne genero della signora Dosne.

Si è dapprima sgomberata la cantina; nel pomeriggio si è proceduto all'inventario degli oggetti d'arte. Ci si assicura però che le principali collezioni erano state poste al sicuro da molto tempo. — I domestici, quasi tutti svizzeri, furono maltrattati.

Lo stesso giornale dà i seguenti particolari sull'arresto del signor Lockroy:

Il signor Lockroy, deputato di Parigi, demissionario, venne sorpreso sulla strada di Vanves da un distaccamento di cavalleria.

Era in carrozza, munito d'un salvocondotto della *Commune*. Disse che si recava ad una villeggiatura che possedeva in quei dintorni, e che, d'altronde, era deputato.

Quest'ultima parola lo compromise.

Un ufficiale di stato maggiore, il duca di F..., gli rispose:

— Ma, siete demissionario!

Il signor Lockroy tacque e fu condotto dinanzi al generale comandante.

Questi, dapprima, vedendo il contegno calmo e franco del signor Lockroy era quasi disposto a lasciarlo in libertà, quando un aiutante di campo osservò ch'era meglio domandare istruzioni a Versailles.

Il turbamento manifestato dal sig. Lockroy a questa semplice osservazione lo fece ritenere prigioniero.

Atteso lo stato di sua salute, ed in seguito a sua domanda, fu posto in una camera nell'ospedale militare.

Diamo la seguente circolare del sig. Thiers ai prefetti:

Versailles, 17 *aprile* (sera).

Quest'oggi le nostre truppe hanno eseguito un brillante fatto d'armi dalla parte di Courbevoie. La divisione Montaudon, diretta dal suo abile generale, s'impadronì del castello di Bécon.

Dopo un vivo cannoneggiamento, il giovane colonnello Davoust si slanciò alla testa del suo reggimento ed ha preso d'assalto il castello; le nostre truppe del genio si sono affrettate a costruire un rialzo con sacchi di terra ed a stabilire una forte batteria.

La posizione di Asnières così controbattuta, non potrà più inquietare la nostra testa di Neuilly; noi non abbiamo altro scopo, persistendo ad evitare le piccole azioni sino all'azione che renderà definitivamente forza alla legge.

L'avvenimento di quest'oggi, eseguito sotto il fuoco concentrico di Asnières e della cinta, è però sempre un atto notevole di abilità e di vigore.

A. THIERS.

Sui disordini avvenuti a Bordeaux leggiamo nel *Gaulois*:

Un tentativo ridicolo ha avuto luogo a Bordeaux. Una banda di mariuoli ha percorso la piazza della Commedia, i Quinconces, il corso dell'Intendance gridando: *Viva la repubblica! Abbasso la polizia! Viva i fucili col calcio in aria!*

Questa dimostrazione non avendo trovato eco nella città, gl'individui si sono separati. Quanto alla polizia essa non fece neppure un arresto tanto poco importante le sembrò la dimostrazione.

È noto che durante la guerra franco-germanica erano state pubblicate contro l'esercito tedesco gravi accuse di crudeltà verso i nemici, nei combattimenti di Digione. Alcuni giornali, e fra gli altri il *Daily News*, avevano riprodotte quelle accuse, che erano le seguenti:

1° Che fossero stati assassinati il giorno 21, dopo l'assalto del villaggio di Hauteville, a sangue freddo, due medici e quattro infermieri delle truppe *francesi*; 2° Che fosse stato legato ad un albero e lentamente abbruciato, nel giorno 23, durante l'assalto di Pouilly, un capitano d'una compagnia di Ricciotti Garibaldi.

Dal quartier generale di Digione è stata inviata, in data del 23 marzo, alla *Gazzetta universale d'Augusta* una smentita a queste asserzioni. La lettera del quartiermastro generale, maggiore De Lewinsky, dà molte spiegazioni su quei fatti, togliendo ai medesimi il carattere odioso ch'era loro stato attribuito e dimostrando che l'esercito tedesco non commise alcun atto di crudeltà.

UNA PROTESTA

L'*Osservatore Romano* del 20 scrive che i vescovi del Patrimonio, facendo atto di adesione alla protesta dei cardinali vescovi delle diocesi suburbicarie, hanno inviata al sig. commissario Gadda la seguente protesta:

A Sua Eccellenza il sig. Gadda
commiss. straord. del governo in Roma e provincia

All'atto di protesta, che giunse all'Eccellenza Vostra in nome degli eminentissimi cardinali vescovi suburbicarii, si uniformano in tutto e per tutto li sottoscritti vescovi della provincia del Patrimonio, ritenendo loro stretto obbligo il nutrire eguali sentimenti, da cui essi furono animati, e reclamano quindi anche li medesimi sottoscritti contro il decreto governativo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio p. p. in forza del quale, in spreto di quanto è disposto nel cap. XI, sess. XXII del Concilio di Trento, si dichiarano tutte le opere pie sottoposte alle leggi dello Stato. Protestano poi solennemente all'E. V. perchè il loro silenzio non possa prendersi per una tacita connivenza; e nella speranza che l'E. V. vorrà apprezzare questo atto, sollecitando una misura ai loro giusti reclami, attestano il sentimento della loro osservanza.

† Mattia Agostino, vescovo di Civita Castellana, Orte e Gallese — † Francesco, vescovo di Corneto e Civitavecchia — † Giuseppe Maria, vescovo di Montefiascone — † Giulio, vescovo di Nepi e Sutri — † Concetto, vescovo di Sistri, amministratore apostolico di Acquapendente — † Fr. Raffaele, vescovo di Bagnorea — † Luigi, vescovo di Viterbo e Toscanella.

Rileviamo dal *Globe* che il Duca di Genova, ritornando in Italia, fisserà la sua dimora in Genova, ed entrerà al servizio della R. marina italiana. Egli ha terminato il suo corso scolastico a Harrow, dove ha ottenuto premi per profitto nella storia e nelle lingue moderne, e va ora visitando le più interessanti città d'Inghilterra. S. A. R. era a Birmingham il 14 corrente, e il 15 andò a vedere la fabbrica d'armi minute, e quella delle manifatture in ferro del conte di Dudley.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale, ai termini della deliberazione sociale del 13 febbraio 1870, il capitale della *Banca mutua popolare di Mantova* è aumentato dalle lire 100,000 alle lire 150,000, mediante la emissione di Nº 1000 azioni da lire 50 cadauna.

APPENDICE

DOPO LA BUFERA

RACCONTO DI F. P. FENILI.

—

X.

Il pensiero dominante di Matilde, dacchè assistette, non vista, al colloquio di sua madre con Sandro Malpighi, era stato questo: sottrarsi all'umiliazione di veder frapposti alla sua unione con Enrico, ostacoli, i quali ponessero in dubbio l'onestà del suo nome. Per quanto profondo fosse l'amore di lei pel Valardi, per quanto cara le riescisse la sua stima, Matilde non sapeva per altro indursi a palesargli i motivi che la spingevano alla risoluzione di rifiutare la sua mano. In questa lotta dolorosa ella seppe trionfare, ma prezzo del trionfo era il vedersi oltraggiata da colui ch'era l'idolo del suo cuore, e pel quale avrebbe dato volentieri la propria esistenza.

Matilde rimase qualche tempo in uno stato di letargo, durante il quale le più tetre visioni vennero a conturbarla. Il conte Amici, nell'avviarsi a casa Vespucci, aveva incontrato Enrico cogli occhi stralunati e fuori di sè, lo aveva chiamato, aveva cercato di avvicinarlo; ma Enrico non lo guardò neppure. Amici capì senz'altro che la bomba, scoppiando, aveva prodotto grandi guasti. Entrato nella stanza, ove Matilde giaceva tuttavia sopra un sofà, egli sperava che alla perfine sarebbe riuscito a conoscere qualcosa di preciso; ma Matilde, la quale cominciava a riaversi, si asciugò, all'arrivo di Carlo, furtivamente gli occhi, e con voce tranquilla gli disse:

— Siete voi, Carlo?

— Sono io, fece il conte imbarazzato... o piuttosto non sono io: giacchè, a dirvi la verità, non so più raccapezzarmici... Anche voi piangete?

— Io? V'ingannate.

— Sarà un'infreddatura: ma i vostri begli occhi sono velati di pianto. Non mi accordereste la vostra confidenza?

— Mi guardi il cielo dal diffidare di voi, fece Matilde. Ma in questo momento non posso dirvi nulla. Non ho forza neanche di parlare.

E stringendogli amichevolmente la mano, si allontanò dicendogli:

— Addio, conte: ci rivedremo.

Il povero Amici ne seppe quanto prima! Egli per altro avrebbe scommesso che in tutto quell'imbroglio la signora Penelope ci aveva di certo la sua zampina. E si ripromise di porre in chiaro le gherminelle di quella donna. Pure le sue induzioni lo soddisfacevano fino a un certo punto soltanto. Per qual ragione aveva Enrico rotto in modo così brusco con la Matilde? Qui poi non ne capiva più nulla.

Clementina sopraggiunse a trarlo dalle sue meditazioni. Essa era al buio, come lui, di ogni cosa.

— La mamma, gli disse, si dispera; mia sorella piange, ed io, che volete? non posso persuadermi che i sogni di felicità della povera Matilde debbano svanire così di un tratto.

— Lo dico anch'io, fece il conte. Però, se la regola non mi falla, il bandolo di questa matassa mi par già di tenerlo in mano.

— Dio lo voglia! esclamò Clementina.

— Pare che Dio..... o il caso lo vogliano espressamente. Saprete del Malpighi che si è rifiutato di rimettere a vostra madre il suo attestato di nozze?...

— Ebbene?

— Ebbene! quella canaglia non è fatta di certo per custodire gelosamente il segreto. E il Malpighi, che va gozzovigliando in questi dintorni, ha già fatto intendere abbastanza chiaro al mio servitore che chi lo spinse a tener duro è una donna, un'amica della signora Teresa...

— Un'amica! esclamò sorpresa Clementina.

— Di questo genere di amiche, seguitò a dire il conte, non ne conosco che una in questa casa; una, che, visto andare a vuoto ogni tentativo di matrimonio per sua figlia, non le par vero di potersi vendicare.

— La signora Penelope!...

— Appunto! La signora Penelope; quella pasta di zucchero della signora Penelope!

— Non ci sarebbe da stupirsene.

— Tutt'altro: la Penelope è come la Salamandra, che, vivendo in mezzo al fuoco, anima gl'incauti ad accostarsi alle fiamme, da cui restano divorati: con la sola differenza che la fiamma della nostra cara signora è la sua inarrivabile malvagità, e gl'incauti i suoi amici.

— Ma come giungere a riparare al mal fatto? chiese Clementina.

— È quello appunto ch'io vo' ruminando. L'importante si è anzitutto di non lasciarci sfuggire il Malpighi. Quanto a voi, fate in modo di conoscere la cagione della brusca rottura di Enrico; e in pari tempo tenetevi in guardia contro quel serpente a sonagli ch'è la signora Penelope. S'ella torna a porre il piede in questa casa, ingegnatevi di farla cadere nel lacciuolo che apparecchia a danno altrui. Già voi donne ne sapete non uno, ma cento punti più del diavolo; e l'impresa non vi riuscirà difficile.

Clementina lasciò cadere quel complimento, e con aria preoccupata gli soggiunse:

— Io non conto che su voi per trarre la nostra famiglia da questa penosa situazione. E se voi riuscirete....

— Che cosa? chiese il conte.

— Raddoppierò a vostro riguardo i miei sentimenti di.... amicizia.

— Nient'altro che questo?

— Chiedereste qualcos'altro, conte? domandò Clementina, guardandolo con occhio scrutatore.

— Oh sì! fece Carlo.

— Che cosa?

— La vostra mano..... fino all'uscio del vostro appartamento.

E accompagnatala nelle sue stanze, il conte si allontanò con la speranza di poter scongiurare il nembo che addensavasi su quella derelitta famiglia.

(*Continua*)

Continuaz. v. N. 96, 97, 98, 101, 102, 103, 105, 107 e 110.

2. Una disposizione concernente un impiegato al ministero della marina.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Si fa noto che a partire dal 20 corrente la corrispondenza telegrafica privata coll'Alsazia e la Lorena tedesca viene ammessa pei seguenti ufficii: Altkirch, Bitche, Colmar, Dannemarie, Thionville, Diedenhoven, Guebwiller, Haguenau, St-Amarin, St-Louis, Ste-Marie aux Mines, Markirch, Metz, Molsheim, Mülhouse, Neufbrisach, Phalsbourg, Ribeauvillé, Rappoldsweiler, Saargmund, Château-Salins, Salzbourg, Sarrebourg, Schlestadt, Sentheim, Strasbourg, Thaun, Wissembourg, Saverne, Zabern.

La tassa dei telegrammi per detti uffici è quella per le altre stazioni della Germania del Nord, cioè lire 6 per telegramma di 20 parole a partire da qualsiasi ufficio italiano, che aumenta della metà per ogni serie di 10 parole o frazione di serie oltre le venti.

Firenze, 18 aprile 1871.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. CELSO MARZUCCHI.

Tornata del 21 aprile.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

PRES. dà la parola al senatore Robecchi.

ROBECCHI, fatta la storia degli ultimi avvenimenti che portarono l'Italia a Roma, dice trovare naturalissima la preoccupazione del Senato ora che che deve risolvere una questione sì importante quale si è quella di stabilire le relazioni dell'Italia con la Chiesa. Prendendo poi a rispondere agli oratori che lo precedettero, dice parergli che, coloro i quali proposero che il Papa venga assoggettato al diritto comune, e mossero rimproveri al governo perchè non ve lo assoggetta, tenessero in non cale le circostanze speciali in cui si trovano il Papa e Roma. Il governo, entrando a Roma non doveva nascondersi che tale fatto avrebbe destate molte ansietà da parte dei cattolici di tutto il mondo; a lui incombeva preoccuparsi di tali ansietà, e lo fece senza aspettare l'iniziativa delle potenze. Le minaccie ed i pericoli che possono venire dall'estero non incuteranno timore di sorta all'Italia, se essa continuerà a percorrere la via per la quale si è messa. Così parmi avere risposto a quanto disse l'on. Villamarina.

All'on. Musio invece dirò che, se noi avessimo temuti gl'inconvenienti che derivar possono dalle istituzioni liberali date dal Re e dal Parlamento all'Italia, saremmo stati prudenti e forse troppo prudenti, ma il nostro paese non fruirebbe i molti benefizii derivanti dalla libertà. La legge che ora si sta discutendo è una legge liberale e giustissima che merita l'approvazione del Senato. Per convincersene basta il confrontare fra loro queste guarentigie con quelle che aveva il Papa prima del 20 settembre 1870. È vero che allora il Papa aveva un principato, ma questi non gli dava la indipendenza, poichè il popolo stava mal volontieri sotto il suo dominio, e se simpatizzava con i popoli fratelli non simpatizzava punto con il Papa-re. Dal giorno in cui Gregorio II mosse i primi passi sulla via che doveva condurre i Pontefici al trono, l'avversione all'ordine politico da essi inaugurato fu sempre viva nei popoli italiani; nè da un trono puntellato da armi straniere poteva partire libera ed indipendente la parola del Sommo Pontefice.

Dal momento in cui la Chiesa volle invadere il campo civile, fu giuocoforza ch'essa prendesse a difendersi dalle invasioni del potere civile, nè potè più nominare il suo capo, poichè la nomina del Pontefice fu quasi sempre il resultato degli intrighi politici, e la vedemmo puranco rinunziare ai principi la nomina dei vescovi.

I Concordati poi furono sempre di danno alla Chiesa, dal punto di vista dei precetti evangelici. La gioventù che anni sono accorreva a Roma, considerava il sacerdozio quale mezzo e non già come fine, e studiava tutto tranne che il Vangelo delle tradizioni della Chiesa e della scienza sacra. Il basso clero doveva ammaestrare il popolo nella religione, poichè l'alto clero aveva ben altro da fare, essendo uso a stare nelle anticamere e nei tribunali, reggere provincie, e sedare ribellioni alzando patiboli, poichè anche a questo avevasi dovuto indurre il Papa-re. Tali erano le condizioni in cui trovavasi il Pontefice prima del settembre 1870. Partiti i francesi, il Papa dovette chiamare intorno a sè i mercenari di ogni paese.

Allora mancava al Papa l'affetto, la riverenza ed il rispetto dei popoli, e la sua indipendenza era una menzogna, poichè, se egli regnava, la Chiesa era schiava. Questo si sapeva da tutti; i diplomatici lo dicevano all'orecchio, ma lo si faceva di pubblica ragione nei Parlamenti. Il progetto di legge che ora è sottoposto alla vostra approvazione prova quali siano gl'intendimenti del governo rispetto alla religione ed al Pontefice, poichè con esso si vuol fare il bene di tutti a dispetto di molti. A coloro che affermano non potere sussistere in Roma e Papa e Re, io rispondo che assai più difficile e strano di ciò parmi sia la esistenza del Papa-re. Il Papa ha d'uopo delle guarentigie che il governo si accinge ad accordargli, e sono certo che, quando le abbia, si comprenderà che il Vicario di Cristo ed il Re d'Italia possono benissimo dimorare nella capitale del mondo cattolico e dell'Italia. È vero che da quando Roma fruisce delle libere istituzioni vi furono colà alcuni che ne abusarono, lo che scandalizzò i pusilli ed addolorò il Pontefice, che dovrebbe ricordarsi essere egli il rappresentante in terra di Colui che percorse la via della Croce; ma, quando mai la libertà fu scevra d'inconvenienti?

Se nel progetto delle guarentigie s'introdussero alcune riserve, esse furono consigliate dalla necessità di assettare alquanto il patrimonio ecclesiastico, e di premunirsi fino a tanto che le ire sieno calmate e cessati i dispetti. Io, o signori, ho la ferma persuasione che la caduta del potere temporale produrrà una grande e benefica trasformazione nel cattolicismo, e spero che il Pontefice, esente dalle fastidiose cure del governo, e sicuro della propria indipendenza e libertà, rivolgerà tutte quante le sue cure al bene spirituale del cattolicismo. Spero che nel santuario entreranno soltanto quelli che hanno una vera vocazione per il sacerdozio, e che studieranno seriamente per ammaestrare il popolo con la parola e con l'esempio, e per confutare gli avversari delle dottrine cattoliche. Io spero finalmente che, cessata la cupidigia di ricchezze, sempre male acquistate, e cessata la corruzione nelle discipline e nei costumi, ritorneranno alla unità del cattolicismo provincie che già se ne allontanarono, e che avremo *unum ovile et unus pastor.*

Finalmente io terminerò dicendo con il poeta:

« Pera, se vuoi, nel fondo,
Quanto le vien dal mondo,
Non perderà l'imperio
Se resta a lei l'altar. »

Voci. Bene! Bravo!

DI CASTAGNETTO premette che voterà contro la legge in discussione. Duolsi che le questioni religiose si discutano nelle aule parlamentari. Dice che Roma è capitale del mondo cattolico, e che la legge attuale non può operare una sì radicale trasformazione, quale si è quella di farne la capitale d'Italia. Il Capo della Chiesa non deve essere costretto a vivere in mezzo ad una smodata libertà, nè si possono occupare conventi ed abolire Ordini religiosi che appartengono a tutto il cattolicismo. Se una stampa licenziosa attaccherà impunemente il Sommo Pontefice, Roma diverrà una Babele, e lo diverrà tanto più poi se si approva l'articolo 2° del progetto di legge in discussione, che dichiara pienamente libera la discussione sulle materie religiose. Egli non può ammettere che vi sia nessuno di superiore al Sommo Pontefice, e perciò voterà contro il progetto delle guarentigie, che non lascia al Papa ed alla Chiesa la piena ed intera libertà a cui hanno diritto. La Chiesa, dice l'oratore, deve poter insegnare e possedere senza veruna ingerenza governativa, e ciò sarà quanto di meglio si potrà fare per la santa religione cattolica e per il suo augusto Capo.

MARLIANI annunzia che darà voto contrario alla legge, ed aggiunge credere che il Papa respingerà le guarentigie per l'appunto come Pio VII respingeva nel marzo del 1808 le proposte fattegli da Napoleone I. Queste guarentigie, dice l'oratore, è un Parlamento che le dà, ed il Papa non ignora che un altro Parlamento le può abolire. Se il Senato approverà le disposizioni contenute in questo progetto di legge, la formola *libera Chiesa in libero Stato* verrà sostituita da quella di *Chiesa dominatrice in Stato cattolico.*

MAMELI, passati in rivista i Concordati stipulati in altri tempi fra la Corte pontificia ed il Piemonte, dice che a poco a poco essi furono modificati prima e quindi aboliti dai Parlamenti, e che perciò è probabilissimo che la Corte di Roma dubiti che la legge attuale sia poi mantenuta e rispettata dall'Italia. Dopo avere brevemente accennato ai documenti letti ieri dal senatore Villamarina per provare quale fosse l'opinione del conte di Cavour riguardo alla questione romana, l'oratore dichiara che si asterrà dal votare il progetto delle guarentigie, ma che siccome è convinto debba essere votato ed approvato dalla maggioranza del Senato, crede suo dovere passarne in rassegna i singoli articoli della legge, e proporre modificazioni ad alcuni di essi.

VILLAMARINA prende la parola per un fatto personale, e risponde al senatore Mameli che i documenti che citò ieri sono lettere che il conte di Cavour gli indirizzava quando egli era ministro plenipotenziario a Parigi, ed al senatore Robecchi dice che s'egli respinge la legge delle guarentigie è appunto perchè ama che la Chiesa ritorni alla primitiva purezza.

MAMELI e **ROBECCHI** replicano brevemente.

PRES. dà la parola al senatore Vigliani.

VIGLIANI osserva che il suo discorso sarà piuttosto lungo, e che stante l'ora tarda è difficile possa terminarlo questa sera.

PRES. prende atto della dichiarazione del senatore Vigliani e scioglie la seduta è alle ore 5 1/2 pomeridiane.

Domani, 22, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 21 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

NEGROTTO dichiara che mercoledì egli era presente; quindi non comprende che il suo nome siasi fatto figurare nell'elenco degli assenti.

PRES. L'errore verrà rettificato.

MASSARI. Per incarico della presidenza dà lettura del progetto di risposta della Camera italiana all'indirizzo della Camera di Bukarest.

Ecco il testo di questo documento:

« *Onorevolissimo signor presidente della Camera dei deputati di Romania.*

« La Camera dei deputati del Regno d'Italia ha accolto con viva soddisfazione l'indirizzo che Ella si è compiaciuto inviare a nome del Parlamento rumeno.

« La Camera ha ravvisato in quell'indirizzo non solo la manifestazione cortese di sensi amichevoli verso l'Italia, ma anche l'affermazione solenne di quel sentimento di solidarietà che reciprocamente stringe le nazioni libere e civili a comune guarentigia, a tutela comune dei diritti e della indipendenza di ciascheduna di esse.

« A questo sentimento obbediva l'Italia, allorchè rappresentata dal conte di Cavour, propugnava nei Consigli dell'Europa la causa della nazionalità rumena.

« A questo sentimento si è ispirato il Parlamento rumeno, allorchè ebbe l'affettuoso pensiero di congratularsi con noi al momento in cui la causa della nazionalità italiana riportava il trionfo supremo.

« La Camera ha la ferma fiducia che questo trionfo sarà grande benefizio alla libertà ed alla civiltà. Ricuperando la sua Roma l'Italia ha fatto cessare una confusione di potestà ripugnante allo spirito dei tempi, danno ed offesa alla civiltà, ed ha assicurato in tal guisa a vantaggio universale i sacri diritti e le prerogative inalienabili della coscienza umana. (*Bravo! Bene!*)

« La testimonianza di simpatia del Parlamento rumeno riesce adunque singolarmente gradita alla Camera dei deputati del regno d'Italia. Non è sterile plauso, sarà incoraggiamento efficace. I rappresentanti della nazione italiana non la dimenticheranno, e la ricambiano facendo auguri sinceri per la prosperità della nazione rumena. »

È approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno reca la discussione sulle dimande di autorizzazione a procedere giudiziariamente contro i deputati Strada, Casarini, Martire, Valussi e Massarucci.

La Camera approvando le proposte della Giunta autorizza la procedura contro i deputati Casarini, Strada, Martire e Valussi.

Sorge questione sulla domanda di procedere contro il deputato Massarucci.

A questa proposta riferiamo quanto in proposito scrive la Commissione:

« Alceo Massarucci.

« Dagli atti che accompagnano la domanda di autorizzazione a procedere si rileva che il conte Alceo Massarucci presentava all'uffizio del registro di Terni due cambiali tratte da Corfù a di lui favore in data 9 giugno 1870, dell'importo la prima di lire 3500 e l'altra di lire 4000, onde fossero sottoposte al bollo prescritto.

« Il ricevitore del registro si rifiutava alla bollatura, perchè sulle cambiali appariva la girata 18 giugno 1870 del Massarucci all'ordine S. P. del signor Vogel Giacomo; ciò che stabiliva il Massarucci in contravvenzione all'articolo 2, n° 4 della legge 14 luglio 1866, n° 3122 sul bollo; e invitò il contravventore a soddisfare la pena pecuniaria di lire 200 in relazione all'articolo 53, n° 2 della legge suddetta. Rifiutavasi il Massarucci al pagamento; il ricevitore compilò verbale di contravvenzione, accompagnandolo al procuratore del Re per la relativa procedura.

« La Giunta non crede opportuno di porre il quesito, se, trattandosi di una semplice contravvenzione di finanza, sia necessaria l'autorizzazione della Camera, poichè, dal momento che il Pubblico Ministero interpreta largamente la prerogativa parlamentare, non parrebbe conveniente che la Camera la restringesse, stabilendo poi un precedente che potrebbe nuocere in altri casi.

« Ammessa al caso l'applicabilità dell'art. 45 dello Statuto, non vi ha altra ragione speciale d'ordine politico che induca a negare la chiesta autorizzazione. »

GUALA si fa l'interprete del dubbio espresso dalla Commissione credendo che le contravvenzioni non entrino nelle categorie dei reati previsti dallo Statuto.

Propone per conseguenza l'ordine del giorno puro e semplice sulla conclusione della Commissione.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Villa-Pernice (relatore), Rattazzi, Michelini, Broglio, il proponente non insiste nella sua proposta e la Camera approva anche l'autorizzazione di procedere contro il deputato Massarucci.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei varii progetti di legge approvati nelle sedute precedenti. Eccone i risultati:

Istituzione di Casse di risparmio postali:

Votanti 220 — Maggioranza 111 — Favorevoli 117 — Contrari 103.

Maggiore spesa sul bilancio 1871 del ministero dell'interno pei fondi necessari alla Commissione de' sussidi in Roma:

Votanti 223 — Maggioranza 112 — Favorevoli 153 — Contrari 70.

Modificazione di alcuni articoli del Codice penale:

Votanti 219 — Maggioranza 110 — Favorevoli 178 — Contrari 41.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per approvazione dei conti amministrativi dal 1862 al 1870.

RICOTTI (ministro) presenta un progetto di legge sulla riforma degli ufficiali.

SINEO parla sul progetto di legge in discussione.

Fra i più gravi doveri della Camera dei deputati è da annoverarsi quello che le è imposto dall'art. 10 dello Statuto per l'approvazione dei conti del potere esecutivo. La Commissione ha cercato d'investigare quali siano i limiti entro i quali debbe circoscriversi questo attributo del Parlamento. Ma io non posso riconoscere limite nessuno fuorchè quello che nasce dalla natura delle cose. I conti non possono essere approvati a meno che siano compiutamente giustificate tutte le qualità delle entrate e delle spese in conformità dei bilanci precedentemente votati.

La Commissione vorrebbe che la Camera si contentasse di un esame a volo d'uccello, dovendo avere essa larga fede ai giudizii dati dalla Corte dei conti. Ci si adduce su questo proposito l'esempio della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio.

Non risponderò in ciò che concerne la Francia, perchè a quest'ora ciascuno ha potuto persuadersi che presso quei nostri vicini il sistema parlamentare non fu esercitato in modo a poterlo accreditare.

In quanto alla pratica più autorevole dell'Inghilterra e del Belgio, essa prova contro anzichè in favore della tesi sostenuta dalla Commissione.

In Inghilterra tutte le riscossioni e tutti i pagamenti sono fatti sotto un controllo di alti ufficiali affatto indipendenti dal potere esecutivo.

Nel Belgio il presidente ed i consiglieri dei conti non sono che impiegati della Camera; sono da essa sola dipendenti.

Con istituzioni di questo genere, la Camera dei comuni e quella dei rappresentanti del Belgio possono rendere assai più lieve il loro compito. Ma in Italia il carico dell'esame particolareggiato resta intiero alla Camera elettiva.

Ma che più? La stessa Corte dei Conti ci attesta che il governo ha rifiutato di somministrare le gli elementi di un definitivo giudizio.

Sospendiamo dunque la nostra approvazione sino al giorno in cui la Commissione, avuti tutti gli opportuni elementi, ci avrà fatta una nuova e compiutamente giustificata relazione.

CANCELLIERI trova che la presentazione dei conti quale è stata fatta alla Camera non è seria, e quindi non può essere la discussione che noi siamo chiamati a fare. La Giunta nella sua relazione e la stessa Corte dei conti confermano questa opinione. Dice che se fosse stato nei piedi dell'on. Sella si sarebbe bene guardato dal presentare un resoconto che, per dirla chiara, non rende conto di nulla. Basta leggere la relazione per convincersi in quale confusione ed oscurità essa si aggirò nel giudicare le diverse spese.

A questo punto l'oratore entra in alcuni dettagli di cifre domandando spiegazioni al ministro sopra certe spese che egli non trova giustificate.

Esamina le ingenti somme che sono battezzate sotto il titolo di maggiori spese e trova che o in ciò esiste un abuso che non si potrebbe tollerare oppure si fece uno spreco di danaro non solo senza chiederne l'autorizzazione al Parlamento, ma dopo la esplicita dichiarazione che maggiori spese non sarebbero per certi bilanci più chieste.

Sostiene che la Commissione stessa conviene che certe parti del bilancio furono interamente in balla del ministero.

Cita pure la relazione nella quale è dimostrato che, malgrado le istanze fatte, la Corte dei conti non potè ottenere dal ministero nè un documento, nè un atto giustificativo di non poche spese.

Dice che molte somme che furono sottratte dalle casse dello Stato, furono fatte figurare come maggiori spese.

Propone, per conseguenza, la sospensiva fino a che il governo non abbia dato spiegazioni sopra questi fatti.

Deplora che la Camera non abbia mai voluto discutere le osservazioni che la Corte dei conti non ha mai mancato di fare sopra tutti gli abusi dei ministri e sostiene che quella Corte non può avere ormai nessun amore nell'adempimento delle sue funzioni dal momento che vede che la Camera non le dà le soddisfazioni che la legge stabilisce. L'oratore conclude dichiarando che è solo coll'imporre un diverso e regolare andamento alla pubblica amministrazione che il governo potrà mettersi in grado di porgere e alla Camera, e al paese, il necessario discarico dell'uso che esso ha fatto del pubblico denaro.

MICHELINI si associa alle critiche fatte dall'on. Cancellieri contro il modo col quale venne speso il pubblico denaro, e deplora che il disordine e la confusione che regna nella macchina amministrativa, producono la dolorosa necessità nella quale si trovano i deputati, di non poter dare un voto coscienzioso sulla gestione delle pubbliche finanze.

MORPURGO (relatore) seppure ringrazia l'on. Sineo per le benevoli parole da lui dirette per lo zelo col quale la Giunta si sobbarcò al faticoso lavoro dell'esame di questo progetto non può menargli buone tutte le censure che egli ha dirette all'operato del governo.

L'on. Sineo si è ingannato quando ha detto che la Corte dei conti ed il ministero dovevano considerarsi come un solo dicastero.

SINEO. Io ho detto che la Corte dei conti dipende dal ministero delle finanze e che questo si può imporre a quella in modo che essa non possa esercitare il suo controllo.

MORPURGO (relatore). In fondo io aveva ben capito il senso delle parole dell'on. Sineo ed io sono obbligato a dirgli che egli è in errore.

In quanto al biasimo indiretto degli on. Cancellieri e Sineo rivolto alla Giunta e contenuto nell'accusa mossa al ministero delle finanze, di non avere presentato nè un lavoro serio nè discutibile, il relatore dice che nella stessa sua relazione la Giunta ha espresso il voto perchè si eserciti per l'avvenire un controllo più efficace, e non ha celato il parere che parecchie spese non sono giustificate con sufficiente chiarezza.

L'oratore dimostra lungamente come per il fatto di falsi sistemi e di procedure viziose sieno per molti anni state possibili molte irregolarità che però sono più tardi sparite per il fatto dell'adozione di nuovi provvedimenti legislativi.

Dimostra che la Commissione ha fatto coscienziosamente il suo dovere esaminando minutamente le varie partite e sottoponendo le sue conclusioni alla Camera.

PRES. annunzia varie interrogazioni proposte da diversi deputati.

Una è dell'on. Crispi sulle ferrovie della Basilicata, ed una dell'on. Fano sul servizio dell'amministrazione del debito pubblico.

SELLA avvertirà per la prima il suo collega dei lavori pubblici; in quanto alla seconda, siccome sono già state annunziate altre interrogazioni, crede si potrebbero fare tutte assieme.

PRES. propone che domani non si tenga seduta pubblica, ma soltanto Comitato privato.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Fu arrestata e deferita all'autorità giudiziaria una donna, certa vedova B., per sevizie usate verso cinque suoi piccoli figli, che percuoteva barbaramente e lasciava privi del necessario vitto.

Ieri ignoti ladri entrarono nel negozio del sarto Lucchesi in via Romana, e rubarono stoffe ed oggetti di vestiario pel valore di L. 900.

Nella sala della Società Filarmonica verrà data una grande Accademia vocale e strumentale dal giovine basso Giovanni Mirabella, la sera del 24 aprile, a ore 8 1/2.

Vi prenderanno gentilmente parte le signorine prime donne Giuseppina Guarnieri, Celestina Cesana, Emilia Guarducci (pianista), Regina Pugi (arpista), e i signori Adolfo Marubini, Pasquale La Boccetta, Vittorio Baralis (violinista), ed il signor maestro N. Trovati; presterà pure il suo gentile concorso la signorina Clelia Gros.

La direzione del concerto è affidata al signor maestro Alessandro Guagni-Benvenuti.

Al teatro Principe Umberto, questa sera, 22, prenderà parte per la prima volta allo spettacolo la celebre miss Azella, la sola (dice il programma) che eseguisca l'esercizio della donna volante.

Il Comitato centrale per l'Esposizione dei lavori femminili in Firenze ci trasmette il seguente avviso:

Le espositrici di Firenze alla Mostra nazionale dei lavori femminili, che ebbe termine col giorno 19 stante, sono pregate di ritirare i loro oggetti dentro domenica, 23 corrente, poichè da quel giorno la Commissione d'ordinamento non assume ulteriore responsabilità.

Ecco il programma della mattinata musicale che verrà data oggi, 22, a ore 2 pom., nella sala Brizzi e Niccolai, dal prof. Ernesto cavaliere De Lyro, membro dell'Accademia di Londra, col gentile e valente concorso della signorina Septa e dei signori professori Sbolci e Bruni:

1. Noveletten: trio. Signori Sbolci, Bruni, Lyro (*Niels Gade*) — 2. Trois Mazurkas: piano solo. Cavaliere De Lyro (*Kapry*) — Il Fiore: melodia per canto con accompagnamento di violoncello e di piano. Signorina Septa (*G. Lorenzi*) — 4. Elegie per violino, con accompagnamento di piano. Signor Bruni (*Bazzini*) — 5. Aria nell'opera *Mignon.* Signorina Septa (*A. Thomas*) — 6. Nuits blanches: piano solo (*St-Heller*).

L'Accademia musicale del R. Istituto (via degli Alfani, n. 84) terrà pubblica adunanza la mattina di domenica, 23 aprile, a ore 12 1/2.

Leggerà una Memoria l'accademico residente cav. maestro G. Maglioni.

Questa sera, 22, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, N° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e continuerà a trattare: « Dei Laghi. »

Nel R. Museo di fisica e storia naturale seguitano le letture pubbliche gratuite d'igiene sociale popolare, per ambo i sessi, fatte dal professore Luigi Chierici.

Domani, 23, all'1 1/2 pom. precise, finirà l'argomento: « Il Lusso. »

Questa sera, 22, alle ore 8 precise, il signor Filippo Cintolesi farà la solita lezione pubblica d'algebra elementare nella sala dei Liberi Pensatori, posta in via de' Benci, 10, pian terreno.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 21 aprile ore 1 pomerid.

Nel centro e in molta parte del Sud d'Italia dominano venti forti delle regioni meridionali; i venti di Nord che soffiano altrove sono generalmente deboli tranne a Cagliari, a Girgenti e a S. Teodoro. Il barometro è quasi stazionario nelle provincie meridionali, e alzato fino a 5 mm. nel resto della penisola, in Sardegna ed in Sicilia. Cielo nuvoloso. Mare agitato a S. Remo, Portoferraio, Portotorres, Brindisi e Taranto; mosso in quasi tutte le altre stazioni.

Nel giorno decorso dominio di venti di scirocco e libeccio; ieri sera pioggia ad Aosta e neve ai monti vicini.

Probabili venti varii assai forti in molti luoghi e cielo ancora nuvoloso.

Temperature estreme del dì 21 aprile.

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 13 0

Massima + 19 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 aprile.

Giunti Giovacchino, d'anni 20 — Cappelli Angiola, id. 53 — Fedeli Luisa, id. 71 — Pieri Maddalena, id. 80 — Catelani Giovanna, id. 14 — Gattavecchi Assunta, id. 71 — Salimbeni Carlo, id. 62 — Rinaldi Vittoria, id. 65 — Maccanti Marianna, id. 30 — Sacchi Angiola, id. 56 — Bibbi Felice, id. 59 — Orr Alice, id. 25 — Pierattini Antonio, id. 70 — Sambonet Clorinda, id. 85.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè: 10 maschi, 3 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 19 aprile.

Ferruzzi Pietro, impiegato regio in riposo, e Fagioli Regina, attendente a casa.

Fabiani Angiolo, viaggiatore di commercio, e Bianchi Maria, attendente a casa.

Firenze, 20 aprile 1871.

Gentilissimo sig. Direttore,

Il numero di ieri del giornale *L'Opinione* contiene un articolo intitolato: *Pubblica Sicurezza e Colonizzazione*, e firmato G. E. Cerruti.

Io non aveva ancor letto questo articolo, quando molti dei miei colleghi e dei miei amici vennero, parte a chiedermi se io n'era l'autore, e parte a congratularsi meco credendomi tale.

Sebbene le iniziali G. E, chiaramente mostrino che il detto articolo non mi appartiene, credo opportuno dissipare ogni dubbio col dirigere la presente alla S. V. gentilissima per ben dichiarar che non intendo arrogarmi il merito di cosa non mia.

Mi sono doppiamente indotto a schiarire questo fatto inquantochè, or sono alcuni anni, altre persone ben intenzionate e che avevano fatto studi su questa materia, specialmente nel vasto Arcipelago Malesiano, vennero ad invitarmi a considerare su questi stessi studi, e ad emettere la mia opinione su di essi, ma occupatissimo quale io era per altri affari di servizio pubblico, declinai recisamente di prendervi parte limitandomi a far plauso alle buone intenzioni.

Gradisca, La prego, gli atti della mia più perfetta devozione.

MARCELLO CERRUTI
ex-segretario gen. al ministero esteri.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— A giorni, scrive la *Libertà* di Roma del 20, arriverà fra noi una Deputazione cattolica

da Gratz. Essa vien qui per fare quello che hanno fatto le altre.

La Deputazione è condotta dal principe vescovo Iwerger, e vengono con lui la contessa Brandis, la baronessa Welsersheimb di Marburg, la baronessa Lazzarini di Laibach, la contessa Sermage di Vienna, quattro contesse, le baronesse Hauer e Waldstätten, la signora Tanhauser di Gratz, due conti d'Avernas, il conte Taxis, il barone Call, e sei superiori della società cattolico-conservativa che spiegano tutto il resto.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 19 scrive:

Ieri i Principi Reali fecero visita al duca e alla duchessa di Castropignano per condolersi della grave sventura domestica che ha colpito la famiglia D'Afflitto, e vi si trattennero circa un'ora.

Stamane alle 9 il nostro porto è stato salutato, ed ha risposto al saluto, dalle artiglierie della corvetta da guerra austro-ungarica *Helgoland*, giunta iersera nella nostra rada dall'isola dalmata Maone. La corvetta è comandata dal capitano di vascello cav. Sindner ed ha a bordo 260 uomini e 6 cannoni.

— Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 18 si legge:

Sabato passato, 15 corrente, vennero sequestrati due ragazzi, figli, l'uno del sig. Giordano, e l'altro del calzolaio Beninati.

Questa mattina entrambi sono stati restituiti sani e salvi alle loro famiglie.

Il sequestro fu operato da un certo G., garzone della calzoleria Beninati, il quale sapendo che i due ragazzi dovevano andare a scuola, stette ad attenderli sulla via, e poichè loro fu vicino riuscì a condurli seco, ed a farli salire in una vettura da nolo col pretesto che doveva andare a raccorre certi lavori della calzoleria, in seguito a che li avrebbe in carrozza accompagnati alla scuola.

Fuori dell'abitato e precisamente presso il Ricovero di mendicità Malaspina, sopravvennero i complici del sequestrante ed i ragazzi furon fatti entrare in una casa che sta dentro ad un fondo sulla via che da Malaspina conduce a S. Lorenzo.

Ma iersera, circondata dalla pubblica forza quella località, i sequestranti furono costretti a fuggire conducendo seco loro i ragazzi bendati, e poi pel più vicino inseguimento della forza furono costretti ad abbandonarli nel fondo stesso.

Il garzone G..., autore principale del reato, ed altri, sono già in arresto.

—

Pubblicazioni. — Mentre si stanno discutendo i provvedimenti di pubblica sicurezza, giunge opportuna l'opera pubblicata in Bologna col titolo: *Riflessioni e proposte sulle quistioni del discentramento delle regioni e della sicurezza pubblica*, per CUNIBERTI cav. Alessandro.

La parte più importante è quella riguardante la polizia, nella quale il cav. Cuniberti si rivela, come è, assai esperto della materia, e propone alcune rimedi, che in parte si vorrebbero attuare coi provvedimenti annunziati.

Noi raccomandiamo questo scritto a quanti delle condizioni della sicurezza pubblica si preoccupano. Sebbene l'autore confessi di averlo fatto in tutta fretta, appare chiaro che egli esprime delle idee e porge dei consigli che sono confortati dalla sua lunga personale esperienza.

Onorificenza. — L'*Ateneo* di scienze, lettere e belle arti di Bassano, sotto la presidenza dell'illustre cav. Iacopo Ferrazzi, ha eletto, nell'ultima adunanza dell'11 corrente, a sua socia onoraria la signora Clarina Bernabò Silorata, nata Morroni, poetessa di bella fama e moglie dell'egregio letterato cav. prof. Pietro.

Il Natale di Roma. — Ecco, scrive la *Nuova Roma* del 20, in qual modo sarà celebrata il giorno 21 prossimo la solenne ricorrenza del *Natale di Roma*:

Il Museo Capitolino e gli Orti Farnesiani saranno aperti al pubblico in tutta la giornata.

Alle 4 pom. il nuovo sindaco con la Giunta passerà in rivista sulla piazza del Popolo la guardia nazionale, che defilerà lungo il Corso e si scioglierà in piazza di Venezia.

Nelle ore pomeridiane avrà luogo un corso di gala da piazza del Popolo a piazza di Venezia.

La sera fuochi d'artifizio sul Monte Pincio ed illuminazione della via del Corso e dei palazzi di proprietà municipale.

NOTIZIE ULTIME

La discussione innanzi al Senato sulle guarentigie da darsi al Papa non è, come si dice, entrata ancor nel vivo. Siamo nella discussione generale, e sù ieri tre senatori, gli on. Siotto-Pintor, Musio e Pes di Villamarina si levarono, piuttosto preoccupati dell'abbondanza di queste, oggi l'onorevole Castagnetto, in un senso, e l'onorevole Mameli, in un altro, chiarirono piuttosto delle preoccupazioni in un senso opposto. Quest'oggi, però, (si ebbero altresì, oltre i due discorsi accennati, anche quelli degli on. Marliani e Robecchi. Il primo si accosterebbe a quelli degli oppositori ieri ascoltati; l'ultimo, finalmente, ci parve che entrasse nella ragione della legge, e come tale, fu con molta attenzione ascoltato.

—

La Camera si è trovata oggi finalmente in numero per votare a scrutinio segreto le tre leggi approvate nelle tornate precedenti. Tutte e tre furono adottate, ma quella delle Casse di risparmio postali con una maggioranza così debole, da attestare, come una parte notevole della Camera, se non era contraria all'istituzione delle Casse, non reputava però il disegno di legge abbastanza soddisfacente.

Poscia la Camera accordò l'autorizzazione di procedere contro i dep. Casarini, Strada, Martire, Pacifico Valussi e Massarucci. Rispetto all'ultimo, l'on. Guala, considerando come si trattasse di mera contravvenzione, propose che la Camera non deliberasse, perchè non si richiedeva il suo voto per procedere, ma, combattuto aspramente, ritirò la sua proposta. Non era veramente il caso di farla, essendo miglior consiglio di risolvere la quistione delle prerogative de'deputati, secondo la ragione del sistema parlamentare, che non secondo i casi speciali; ma è pur vero che i privilegi si debbono intender sempre in senso restrittivo. La Camera cominciò pure la discussione de'progetti di legge per l'approvazione de'conti consuntivi dell'amministrazione delle finanze dal 1862 al 1867. Parlarono contro gli onorevoli Sineo, Cancellieri e Michelini e rispose l'on. Morpurgo, relatore, scolpando validamente la Commissione degli appunti fattile.

—

Il Comitato privato della Camera ha continuato nella seduta d'oggi la disamina de' provvedimenti di pubblica sicurezza.

Parlò intorno alla legge ed alle condizioni della sicurezza pubblica l'on. Rudinì, che vorrebbe ridotte ad un anno le facoltà richieste dal ministero.

L'on. Rattazzi parlò contro il progetto che, a suo avviso, non vale a guarire i mali che si riconoscono e si deplorano.

L'on. Lanza ha parlato di nuovo, per rispondere ai preopinanti.

Domani, al tocco, il Comitato proseguirà la discussione.

—

La Commissione de' provvedimenti di finanza ha nominato a suo relatore l'onorevole Torrigiani.

Le proposte che la maggioranza di essa farebbe non prometterebbero per ora che un aumento di prodotto di circa 8 milioni in luogo del decimo.

Essa avrebbe inoltre deliberato di proporre alla Camera un ordine del giorno, con cui si delibera che la fabbricazione dei rimanenti 270 mila fucili si abbia a compiere a tutto il 1874.

—

La Giunta della Camera per l'indennità a Firenze ha accettate le proposte del ministero e nominato a suo relatore l'on. Corbetta.

—

Ogni tentativo di accordo tra la Comune di Parigi ed il governo di Versailles è abbandonato. Le forze della Comune vengono assottigliandosi, ma si fanno in Parigi formidabili preparativi per la difesa, ove le truppe di Versailles riuscissero a penetrare nella città.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

Abbiamo per telegramma da Napoli che questa mattina, alle ore 10 25, partirono da quella città per Roma, con treno speciale le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Cagliari, 21.

L'*Avvenire di Sardegna* annuncia che il Consiglio provinciale di Cagliari deliberò, ieri, di eccitare il governo perchè prenda in considerazione il progetto di Garibaldi per la colonizzazione della Sardegna.

—

La *Freie Presse* del 20 ha i seguenti telegrammi:

« *Francoforte*, 19. — La città è molto agitata. Un francese si recò nella banca Rothschild e domandò quattro milioni. « Se non me li date, Francoforte sarà fatto saltare in aria da una società di congiurati, e s'incomincierà dalla casa Rothschild. » Si udì tosto un'esplosione, le porte, le finestre ed i tavoli andarono a pezzi ed un sensale restò ferito. Il francese, che venne arrestato, sembra sia pazzo. Gli vennero trovati indosso parecchi petardi.

« *Brusselle*, 19. — L'*Etoile belge* ha da Parigi, 18 (mattina):

« Ieri si combattè a Neuilly con molto accanimento. La lotta incominciò con una fucilata dalle case e dai giardini; le mitragliatrici fecero molte vittime. Il 261° battaglione degl'insorti si disperse, essendo stato ucciso al principio del combattimento il suo comandante. La perdita degl' insorti è enorme; essi si ritirarono infine per non esser tagliati fuori. Le granate del ponte di Neuilly cadevano a Ternes e sul parco di Monceaux. I battaglioni degl'insorti si riuniscono presso Clichy ed attendono un nuovo attacco.

« *Versailles*, 18. — È probabile un cambiamento ministeriale. Il ministro della giustizia, Dufaure, andrà probabilmente al posto di Picard, il quale si ritira; Lefèvre-Portalis assumerebbe il portafogli della giustizia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 20. — La *Gazzetta* pubblica la pastorale che scomunica Doellinger e una dichiarazione solenne dei membri del Capitolo metropolitano, i quali aderiscono unanimemente all'arcivescovo.

Bukarest, 20. — Il principe e la principessa partirono oggi per la Moldavia, ove si fermeranno circa dieci giorni.

Bruxelles, 20. — Il conte Vitzthum, ministro plenipotenziario dell'Austria, parte per Vienna, ove fu chiamato telegraficamente da Beust.

Vienna, 20. — Il generale Schweinitz presentò all'imperatore le sue credenziali come ministro plenipotenziario straordinario dell'impero tedesco.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi, in data del 19, mezzodì:

Ieri e ieri l'altro le guardie nazionali negli avamposti di Asnières e di Neuilly cedettero ad un panico e furono riunite dai capi con grande difficoltà.

Oggi continuarono il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria fra Courbevoie, la porta Maillot, Puteau e Laval.

Dombrowsky ritornò da Asnières e rinforzò i punti minacciati di Neuilly.

Si costruiscono barricate e trincee in tutte le strade e i viali che conducono alle porte del Sud.

Il *Reveil* smentisce che i versagliesi siano padroni del ponte di Asnières.

Regna grande attività nei forti per riparare i guasti.

Il *Siècle* dice che la legge municipale votata dall'Assemblea di Versailles riduce a nulla la libertà comunale di Parigi.

L'*Avenir National* dice che l'azione dell'Assemblea rende difficile la conciliazione.

Bruxelles, 20. — Si ha da Parigi, in data del 20, ore 10 ant.:

Una relazione di Dombrowsky, in data del 19, dice:

« Dopo un sanguinoso combattimento abbiamo ripreso le nostre posizioni.

Le nostre truppe formanti l'avanguardia dell'ala sinistra s'impadronirono di un magazzino di provvigioni del nemico.

Il combattimento continua con accanimento, malgrado un vivo fuoco dell'artiglieria nemica.

La nostra ala destra eseguisce in questo momento un movimento per circondare le truppe di linea che si sono spinte troppo innanzi.

Mi occorrono 5 battaglioni di truppe fresche. »

Una relazione del ministro della guerra, in data delle ore 5 pom., dice:

« Abbiamo buone notizie da Asnières e Montrouge; il nemico fu respinto; esso conserva però la testa del ponte d'Asnières; non riuscì a rompere il ponte di barche.

Dombrowsky fu attaccato oggi da forti colonne di linea.

Le sue truppe furono sorprese da falsi segnali.

Dombrowky dice che ha ristabilito prontamente il combattimento. »

La Comune convalidò tutte le elezioni comunali.

La Comune pose all'asta la colonna Vendôme, la quale sarà venduta in 4 lotti.

Versailles, 26 (ore 5 30 pom.) — Dispacci ufficiali della Comune, in data del 19 sera, pretendono che i parigini abbiano ripreso le posizioni perdute il giorno 18. Questi dispacci sono assolutamente falsi. I parigini, respinti sulla riva destra della Senna, non tentarono di ritornare in Asnières. Il passaggio del ponte è impedito dalla batteria versagliese posta nella stazione.

Ieri i gendarmi perquisirono la case di Asnières e trovaronvi alcune armi, ma nessun insorto.

L'Assemblea respinse la proposta di Brunet tendente a nominare una commissione di 25 membri coll'incarico di fare appello alla conciliazione e chiedente che l'Assemblea si dichiari pronta a trattare con Parigi.

Londra, 19 (ritard.) — Il governo stabilì che nè la Francia nè la Germania sono obbligate a dare un indennizzo per i danni recati ai sudditi inglesi durante l'assedio di Parigi.

Circa la distruzione, non giustificata, di alcune case presso St. Ouen, lord Granville incaricò lord Loftus di domandare a Bismarck una inchiesta.

Stocolma, 20. — La Camera dei deputati respinse con 106 voti contro 79 il progetto di legge presentato dal governo, relativo alla riorganizzazione dell'esercito. Nel corso della discussione, il ministro di giustizia lasciò intravedere che la Camera verrebbe sciolta nel caso che questo progetto venisse respinto.

Strasburgo, 20. — Un decreto stabilisce che l'istruzione sia obbligatoria a partire dal sesto anno compiuto fino al quattordicesimo.

Londra, 20. — Corre voce che Napoleone abbia preso in affitto una casa nell'isola di Wight.

Il *Morning Post* dice che la Turchia spedirà quest'estate una forte flotta corazzata nell'Eusino.

Berlino, 20. — Il Reichstadt approvò con 175 voti contro 152 la proposta di accordare ai deputati le spese di vitto, a datare dalla prossima sessione.

Bismarck parlò contro questa proposta.

Stuttgard, 20. — Un decreto del ministro del culto dichiara che il governo non accorda alle decisioni del Concilio, e specialmente al dogma dell'infallibilità, alcun effetto legale per le cose civili.

Vienna, 21. — La *Nuova Stampa libera* ha da Versailles:

Il progetto di trasformare l'Assemblea in una Costituente acquista sempre più partigiani.

Esiste il progetto di proporre che la Camera dichiari valida la costituzione del 1° novembre 1848, a datare dal 1° giugno.

Una circolare di Thiers annunzia la prossima fine della Comune.

Un dispaccio di Costantinopoli alla *Presse* annunzia, che Halil bey, ambasciatore turco a Vienna, rimpiazzerà Djemil pascià a Parigi. Quest'ultimo verrà nominato ministro dei lavori pubblici. Photiades Bey, attuale ambasciatore a Firenze, verrà nominato ambasciatore a Vienna.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 20, mezzodì:

Continua a Neuilly un combattimento accanito di casa in casa.

I parigini non si sono molto avanzati; essi non hanno sorpassato da una parte la via degli Huissiers, e dall'altra il boulevard del Castello.

I versagliesi continuano a conservare il ponte di Neuilly.

Nei campi Elisi le granate arrivano fino alla via del Coliseo.

Tutti i quartieri dalla riva della Senna fino a Batignolles sono colpiti dalle palle.

In questi ultimi tre giorni le perdite dei federati a Neuilly e ad Asnières furono gravissime.

I federati non dimostrano alcuno scoraggiamento. Dombrowski e il suo stato-maggiore spiegano la maggiore attività ed energia.

Versailles, 21 (ore 9 ant.) — Le truppe impadronironsi ieri di alcune barricate e di alcune case di Neuilly. Presero parecchi cannoni, uno dei quali fu trasportato iersera a Versailles e presentato a Thiers, il quale fece le sue congratulazioni alle truppe. Furono pure condotti a Versailles molti prigionieri.

La Prussia non fa alcuna opposizione alla riunione di truppe per combattere l'insurrezione. Essa domandò soltanto di essere informata del numero dei soldati che arrivano continuamente all'esercito di Versailles.

Marsiglia, 21. — Chiusura della Borsa. — Francese 52 40; Italiano 56 45; Nazionale 477; Lombarde 231; Romane 150; Ottomane 264. — Fermissima e molti affari.

Bombay, 18. — Il vapore *India* della Società Rubattino, partito l'11 corr. da Aden, giunse qui stamane.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 20:

Una dichiarazione della Comune, in data di ieri, spiega l'indole dell'attuale movimento. Chiede il consolidamento della repubblica e l'assoluta autonomia della Comune per tutte le località della Francia. I diritti della Comune comprenderebbero: La votazione del bilancio comunale; la fissazione delle imposte; la polizia interna; l'insegnamento; l'amministrazione dei beni comunali; la nomina dei funzionari comunali; l'assoluta garanzia della libertà individuale; la sorveglianza sull'esercizio del diritto di riunione e di pubblicità. La guardia nazionale sceglierebbe i suoi capi e sarebbe essa sola incaricata di mantenere l'ordine nelle città.

Questa dichiarazione fa appello a tutta la Francia perchè si unisca alla Comune di Parigi nella lotta che finirà col trionfo della Comune o colla rovina di Parigi.

Versailles, 21. — Le relazioni ufficiali, pubblicate oggi a Parigi, constatano che le truppe di Versailles occupano la riva sinistra di Asnières.

Persone giunte da Parigi affermano che la maggior parte delle guardie nazionali dei battaglioni di marcia, rimangono alle loro case. I battaglioni usciti stamane si componevano appena di 400 uomini ciascuno.

La Comune ha rinnovato oggi la Commissione esecutiva nei seguenti individui: Cluseret, alla guerra; Tourde, alle finanze; Viard, alle sussistenze; Grousset, agli affari esteri; Frankel, ai lavori pubblici; Protot alla giustizia; Andrieu, ai servigi pubblici; Vaillant, all'insegnamento, e Rigault alla pubblica sicurezza.

L'*Opinion Nationale* e il *Bien public* continuano a pubblicarsi malgrado il divieto della Comune.

Londra, 20. — Nel bilancio dell'anno scorso le entrate erano state calcolate a lire sterline 67,634,000; invece se ne realizzarono sterlini 69,945,220. Le spese, che erano state calcolate a 69,486,000 sterlini ascesero a 69,548,529.

Le entrate pel 1871 sono calcolate a sterlini 69,595,000 e le spese a 72,308,000.

Lord Granville smentì l'asserzione del *Times* che sia stata sciolta la questione delle pesche comuni del Canadà.

Londra, 20. — La Camera dei comuni discusse il bilancio. Lowe disse che il deficit di 2,713,000 sterlini è cagionato dalla riorganizzazione militare, e propose un'imposta sui fiammiferi ed una sui diritti di successione e di eredità, che verrebbero riorganizzati ed aumenterebbero le entrate di 850,000 sterlini.

La Camera approvò l'imposta sui fiammiferi con 201 voto contro 44.

I giornali disapprovano generalmente questi provvedimenti finanziari.

Londra, 21. — Il *Times* dice che il Sultano spedì un suo ciambellano al Cairo per chiedere al Kedive spiegazioni sugli armamenti e le imposte.

Washington, 20. — Il Senato terrà una sessione straordinaria il 10 maggio.

Bruxelles, 21. — Si ha da Parigi, in data del 20, sera:

La battaglia continua senza interruzione. I versagliesi rinforzarono il ponte di Neuilly con artiglieria.

I federati difendono tenacemente la barricata in faccia alle opere dei versagliesi. Questi, fortemente trincerati nella stazione di Asnières, cercano di attirare i federati nel bosco di Colombes.

Il *Moniteur* dice:

Una parte dei rinforzi chiesti da Dombrowsky, avendo smarrito la strada, giunse sul posto quando gli altri erano stati obbligati ad indietreggiare dinnanzi al fuoco delle batterie versagliesi poste su tutta la linea da Neuilly ad Asnières. I federati subirono gravi perdite.

Credesi assai prossimo un combattimento decisivo.

La porta Maillot e i bastioni vicini non sono più che un ammasso di rovine. Vi sono molte vittime. Due battaglioni di Montrouge ricusano di uscire da Parigi, dicendo che farebbero soltanto il servizio nella città.

—

BORSE

Vienna, 21	20	21
Mobiliare	277 90	278 80
Lombarde	178 80	180 20
Austriache	413 80	414 —
Banca Nazionale	744 —	748 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 97
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 25	125 25
Rendita austriaca	68 60	68 65
Berlino, 20	**19**	**20**
Austriache	223 1/8	222 5/8
Lombarde	96 1/4	96 1/4
Mobiliare	150 1/8	150 —
Rendita italiana	54 3/4	54 7/8
Tabacchi	89 3/4	89 3/4
Londra, 20	**19**	**20**
Consolidato inglese	93 1/8	93 3/16
Rendita italiana	55 3/8	55 1/2
Lombarde	14 5/8	14 9/16
Turco	44 —	44 3/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 3/4	31 3/4
Tabacchi	89 —	89 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 21 aprile.

5 %	C. l.	58 90 d.	58 85
Id.	FC. l.	58 90 d.	58 87
3 %	N. l.	35 20 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 10 d.	79 05
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 85 d.	78 75
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	695 — d.	693 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	482 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1365 — d.	1361 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2520 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	224 — d.	223 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	174 — d.	172 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	374 — d.	373 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 25
Napoleoni d'oro	N. l.	21 — d.	20 99

Prezzi fatti del 5 % 58 85 c.

Borsa di Milano del 19 aprile.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 87
» » 5 %	f. m.	— —	58 95
Az. Banca Nazionale	cont.	2515 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	377 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	180 50
» Beni demaniali	cont.	— —	453 50
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 20 aprile.

Corso legale 59.

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2529 2522.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 02 a 21 04.

TEATRI D'OGGI

TEATRO NUOVO — Opera *Il Quadro parlante*.

NICCOLINI — *La vie parisienne*

LOGGE. — *Lo parodia del duello*.

TEATRO GREGOIRE — Rappresentazione variata.

PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI
premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, nº 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Fortelli, spedizionieri in via della Posta, nº 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

MEDAGLIA d'Argento — **CARTA SENAPATA PIVETTA** — **MENZIONE Onorevole**

AMMESSA ALL'ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE
DI NAPOLI

PRIMA FABBRICA ITALIANA

Le molte ricerche che si fanno di questa preziosa specialità ne formano già il suo migliore elogio.

Si vende a prezzi moderatissimi in scatole di latta da 12 e da 36 foglietti presso GALANTE e PIVETTA nel loro grande Stabilimento di Apparecchi Medico-Chirurgo-Igienici e di Prodotti di Chimica e Farmacia a *Napoli* in Via Roma, già Toledo, con ingresso Strada S. Giacomo, 2, e presso i seguenti: Leonardo e Romano, Scarpitti, Cannone, Lerocche, Colucci. *Roma*, Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni. *Firenze*, Farmacia della Legazione Britannica e Ditta A. Dante Ferroni. *Bologna*, Benavia. *Genova*, Mojon. *Vicenza*, Bellino Valeri. *Milano*, Manzoni e Cº. *Torino*, Mondo. *Venezia*, Zampironi, Mantovani, Bönter e Pivetta. *Bari*, Lippolis. *Palermo*, Puleo e Morreale.

SI PREVIENE

che nella Pasticceria e Confettureria di Martino Lelli, posta nella Vigna Nuova, N. 22, da domenica, 16 aprile corr., incomincierà la mescita dei gelati, i grandi cent. 30, ed i piccoli 15, nonchè acqua filtrata per tutta la stagione estiva e si prendono ordinazioni di pezzi di gelati per tavola e serate.

MARTINO LELLI.

ACQUA SALINO-FERRUGGINOSA
detta FELSINEA dei VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un' accurata e dotta asserzione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 58. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e farmacia Corsi in Piazza Santo Eustachio.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Genova, farmacia Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle; **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, e Lonardo Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani, farm.; Novara, Caccia, farm.; Milano, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

Agli Uffizi, Tipografie, Litografie, Legatorie, ecc., che si stabiliranno in Roma,

LA DITTA FAVALE ASINARI E C.
DI TORINO

fa noto che col 1º Aprile p. v. essa aprirà colà, in via Monte Brianza, n. 6, una succursale per la vendita di carta d'ogni qualità ed oggetti di cancelleria.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

R.º STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
del dott. cav. Paolo Cresci Carbonai
Firenze, fuori l'antica Porta alla Croce, Via Aretina, 199.

SEZIONE IDROTERAPICA

Questo Stabilimento fornito di tutti i mezzi più moderni e più accreditati per la IDROTERAPIA, accoglie a pensione tutti i malati che abbisognano di una tal cura.

Situato in buona e salubre posizione all'estremità della Città, offre tutti i vantaggi di questa, uniti a quelli dell'aperta campagna. L'assistenza medica continua, il buon regime dietetico, i comodi dei quali è provvisto, lo rendono non inferiore a nessun altro stabilimento congenere.

Il prezzo della pensione, compresa la cura, è, se giornaliera L. 12, se mensile L. 300.

Si accettano esterni e Semi-Convittori.

2 **PROSPETTI GRATIS.**

MUSICA
Al massimo buon mercato

Edizione popolare (*Peters, ecc.*)

Unico deposito generale per l'Italia presso CARLO DUCCI, n. 36, Lung'Arno Nuovo, Firenze, al *gran deposito di pianoforti* delle primarie fabbriche del mondo. — *Si spediscono gratis e franco i cataloghi* (*anche dei pianoforti a chi ne fa domanda con lettera affrancata*. La musica si spedisce franca di posta in tutto il regno.

AFFITTASI ANCHE SUBITO tre quartieri di 350 a 500 lire. Via Nuova, n. 213, fuori la Porta Nuova, Firenze.

UNA GIOVANE VEDOVA

di civile condizione desidera essere impiegata in qualche negozio di pesi o misure a Firenze o fuori, sia per attendere allo smercio di generi, sia per ufficio contabile, potendo dare ampie informazioni sul suo conto.

Dirigere lettera ferma in posta a Firenze con le iniziali Q. R.

SOCIETÀ RUBATTINO
PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*

» ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli* e *Messina*.

LINEA DEL MEDITERRANEO

per TUNISI tutti i *Venerdì* alle 10 pom. toccando *Cagliari*.

» CAGLIARI tutti i *Martedì* alle 2 pom. e tutti i *Venerdì* alle 10 pom. Il Vapore che parte il *Martedì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì*.

» PORTOTORRES tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)

» BASTIA tutte le *Domeniche* alle 9 ant.

» GENOVA tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato* alle 11 pom.

» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.

» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Patan e a *Firenze* dal sig. Cecconi, Piazza della Signoria.

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D Collo del piede
E F pianta

GRANDE EMPORIO
10,000
PAIA
DI STIVALETTI
DI VARIATE QUALITA'
per la corrente stagione

I Proprietari della CALZOLERIA DI VIENNA, posta in via Por Santa Maria, N. 6, volendo dare maggiore sviluppo a questo genere di calzatura, che per bontà ed eleganza non si rende inferiore a qualunque altro, hanno divisato, affine che collo sviluppo avvenga anche un grande smercio, di ribassare detta merce del 20 per 0|0.

Sicuri di quanto asseriscono, hanno creduto bene di avvisare questa onorevole cittadinanza, che già favorevolmente conosce questo articolo.

PREZZI FISSI

PER UOMINI — Stivaletti (Brouquins)

Vitello suola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulghero	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

PER DONNE — Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 13 —
Doré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevroi	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con cordelle

Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	» — —	» 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per **L. 100**, gli verrà accordato lo sconto del **5 0|0**.
Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Terriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

LAGO MAGGIORE — CANNOBIO — LAGO MAGGIORE

LA SALUTE
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

ricco di due accreditate sorgenti, l'**alcalina** e la **ferruginosa**, diretto, sia per la cura idroterapica che delle acque minerali, del latte, ecc., dallo specialista

Dottore SCHARRENBROICH di Bonn.

Pei signori curanti trattamento speciale — Pensione, alloggio (al giorno) 7 50

APPARTAMENTI PER FAMIGLIE

Trattamento a parte tanto per coloro che non fanno la cura, che per coloro che intendono fermarsi solo pochi giorni.

Salone per servizio di Trattoria a comodo dei frequenti visitatori del rinomatissimo

ORRIDO DI SANT'ANNA

Dott. FERDINANDO FOSSATI-BARBÒ, Proprietario-Direttore.

Aperto dal 1º maggio al 1º ottobre.

Prestito a Premii
DELLA
CITTÀ DI GENOVA
CREAZIONE 1869

2ª *Emissione di vaglia che costano sole* **L. 2** senza ulteriori versamenti e concorreranno alla 3ª *grande estrazione* del prestito suddetto che avrà luogo il 1º *Maggio* 1871 con premi da **L. 100,000 — 40,000 — 10,000 — 5,000**, ecc.

La vendita dei Vaglia è aperta a tutto il 30 Aprile in GENOVA presso il banco emittente ANSALDO E CASARETO, Via Luccoli, nº 85 e sino al 28 Aprile presso i seguenti incaricati:

LIVORNO	— Galileo Baldini, Via S. Fracesco, 35.
LODI	— Emanuele Caprara, Via Cavour, 12.
»	— Folli Luigi, Direttore Assicurazioni Incendi, Via Vissiraga, 9.
ROMA	— Coniugi Leoni — Banco Lotto, nº 48. Via S. Eustachio.
»	— Andrea Panzieri — Banco Lotto nº 11. Piazza S. Chiara.
»	— Parisotti e Comp., Cambiavalute, Piazza Colonna, nº 359.
SAMPIERDARENA	— Magnasco Luigi, Banco Lotto, nº 96.
SPEZIA	— Campi Angelo presso Samengo e C.
TORINO	— Camillo Celle e C. Editori, presso il Teatro Balbo.

I programmi dettagliati si distribuiscono *gratis*.

NB. Chi vorrà acquistare i Vaglia direttamente presso il Banco emittente potrà farlo mediante rimessa del loro importo in buono postale coll'aggiunta di Cent. 20 a favore della DITTA ANSALDO E CASARETO, Via Luccoli, nº 85, GENOVA.

Appena eseguita l'estrazione verranno spediti gratis i bollettini della medesima.

REGIO STABILIMENTO RICORDI
Firenze — MILANO — Napoli

ALBUM
PER CANTO
DI
AUBER, CAGNONI, MERCADANTE, F. RICCI, THOMAS, VERDI

A BENEFIZIO DEL POETA MELODRAMMATICO
F. M. PIAVE

PEZZI STACCATI

				lordi Fr.
42239	N. 1. AUBER,	*L'Esultanza* Melodia.	S. o T.	2 —
42240	» 2. CAGNONI.	*Pensiero d'amore* Romanza	S. o T.	2 —
42241	» 3. MERCADANTE.	*L'abbandonata.* Romanza	S. o T.	2 —
42242	» 4. RICCI F.	*Lamento*	C. o B.	2 —
42243	» 5. THOMAS.	*Sola*! Canzone danese	S. o T.	2 —
42244	» 6. VERDI.	*Stornello*	MS. o Br.	2 —

41737 L'ALBUM COMPLETO *lordi* Fr. 10.

La Società bacologica di Lomellina
FA RICERCA
DI AGENTI IN OGNI LOCALITA' BACALOGA

Dirigersi per le condizioni alla *Succursale Primaria in Casale Monferrato* presso **Leonardo Fornaca**

Torino, via delle Rosine, n. 14

ISTITUTO PATERNO

Collegio-Convitto di privata educazione fondato da una società di padri di famiglia, e diretto dal prof. sac. Giovanni Lanza. — Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, liceali. — Anno nono dalla fondazione.

Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dell'Istituto.

GLEICHEMBERG
Stabilimento sanitario in Steiermark

Mezzi di cura

Clima eccellente — Latte di capra superlativo — Tre sorgenti minerali — Johannis Brunnen — Klausner Stallquelle — Konstantius quelle.

Guarigioni

di catarri, di asma, di indigestioni, di impedimenti, vasi orinari e genitali, di malattie tubercolese e scrofole, e per mancanza di sangue.

Condizioni

Camere, sala di cura, sale di conversazioni, confortabili, buone ristorazioni, orchestra, Teatro diurno.

Comunicazioni

colle stazioni di Gratz e di Spielfeld mediante due corse postali giornaliere.

Le ordinazioni d'acque minerali sono da dirigersi alla Direzione delle sorgenti in Gleichemberg.

Descrizioni dello Stabilimento si possono avere gratis presso la libreria dell'Austria come presso tutti gli spacci d'acque minerali.

La Direzione della Società delle sorgenti di Gleichenberg di Johannis Brunnen. in Gratz.